

Pensioni quota 100, buonuscita subito ma col prestito bancario da restituire in cinque anni

Di [Alessandro Giuliani](#) - 05/01/2019

Il pagamento [ultra-ritardato della buonuscita degli statali](#), previsto dalla Legge di Bilancio, rischia di compromettere gli sforzi fatti per mandare tanti lavoratori in pensione prima del tempo: cittadini, opposizione politica e sindacati hanno già fatto emergere il problema e sono pronti a scatenare un mare di polemiche. Il Governo gialloverde lo sa bene. E per questo motivo starebbero studiando, assieme all'Abi, degli accordi per l'anticipo del Tfs proprio per i dipendenti pubblici.

L'idea di fondo per evitare la lunga attesa

Ricordiamo che il trattamento di fine servizio, ad oggi, può essere percepito entro 6, 12 o 24 mesi dal pensionamento, a seconda del tipo di uscita e dell'entità della liquidazione.

Per chi esce con quota 100, il rischio è vedersi corrispondere il Tfs, quindi, con almeno cinque anni di ritardo: una enormità.

L'idea del Governo, da concretizzare nel decreto in via di approvazione presso il Consiglio dei ministri della prossima settimana, è che se il lavoratore statale pensionando vorrà, potrà accedere a un prestito (da restituire in 5 anni, con interessi a carico dello Stato) per ottenere subito il Tfs, anziché attendere appunto il raggiungimento dei 67 anni.

Cosa prevede il decreto

Nel frattempo, salgono le quotazioni sulle date delle prime uscite [indicate in questi ultimi giorni](#): per i lavoratori privati si avranno da aprile, con una finestra mobile di tre mesi che sale a sei mesi per gli statali. Nel pubblico le prime uscite con quota 100 si avranno a luglio.

Il decreto prevede una sperimentazione per tre anni dell'uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi (quota 100 appunto). Previsto però il divieto di cumulo fino al raggiungimento del requisito di vecchiaia (67 anni).

Via libera anche alla possibilità per chi è interamente nel regime contributivo di riscattare in un massimo 60 rate senza interessi, i periodi "per i quali non sussista obbligo contributivo" (come ad esempio i congedi parentali).

Confermate Ape sociale e Opzione donna

Disco verde anche per una ulteriore possibilità di anticipo dell'uscita con la possibilità per i fondi di solidarietà bilaterali (di imprese e sindacati) di finanziare, volontariamente, la contribuzione mancante per arrivare a quota 100, con uno scivolo aggiuntivo fino a 3 anni.

Oltre all'uscita anticipata con 62 anni di età e 38 di contributi, il decreto ripristinerà anche due misure 'scadute' a fine anno, Ape social (prorogato di un altro anno) e Opzione donna (che nella scuola vale solo per maestri della scuola dell'infanzia), oltre a tornare a 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età per le pensioni anticipate.

Alcune indiscrezioni, confermate dall'Ansa, infine, indicano come probabile anche la riforma della governance di Inps e Inail, con il ritorno dei Cda, e il probabile commissariamento dei due istituti fino all'entrata in vigore della nuova normativa di settore.